

“Il Maglio e lo Scalpello”

R.: L.: Vita Nova n° 1051 Oriente di Torino

30.10.2018 E.V. / 30 giorno 8 mese anno 6018 V.L.

Alla Gloria del Grande Architetto Dell'Universo

Il valore e il ricorrente uso di immagini e oggetti simbolici è un dato assodato e ricorrente nelle varie epoche storiche e pressochè in tutte le grandi civiltà che prima di noi hanno popolato il nostro pianeta. Nel corso dei secoli l'uso di simboli non ha perso la sua importanza, anzi, questa è costantemente aumentata allargandone addirittura lo spettro d'uso (si passa da simboli “per pochi” a simboli di “massa” le così dette icone dei giorni d'oggi). Le immagini simboliche possono talvolta essere *chiare* (e per questo vengono utilizzate come strumento di mnemotecnica) oppure *enigmatiche* (utilizzate per questo loro valore esoterico da soggetti “iniziati”).

In molte culture è presente l'iconografia del martello, e spesso il significato di questo strumento è simile a quello della tradizione massonica.

Efesto, il dio fabbro nella **mitologia greca** è il dio del fuoco, delle fucine, dell'ingegneria, della scultura e della metallurgia. Le raffigurazioni di questa divinità lo rappresentano con i martello e spesso zoppo. Tradizione vuole infatti che, al fabbro siano attribuiti grandi poteri magico-alchemici; e ,a chi svolgeva questo mestiere, si dice venisse addirittura tagliato un tallone per impedirgli di fuggire e diffondere fuori della comunità i segreti del fuoco. Il martello rappresenta l'attività formatrice o demiurgica e, quando colpisce lo scalpello, incarna la volontà spirituale, il metodo che mette in circolazione le idee o, per meglio dire, che trasforma le idee in n oggetti, e cose.

Nella **mitologia etrusca** il martello era uno degli strumenti di Charun Il demone della morte che brandisce un martello simile all'ascia bipenne romana. Secondo alcuni storici Charun è solamente una guida per i morti, similmente alla mitologia greca (Caronte), mentre per altri aveva anche il ruolo di divinità che punisce la malvagità.



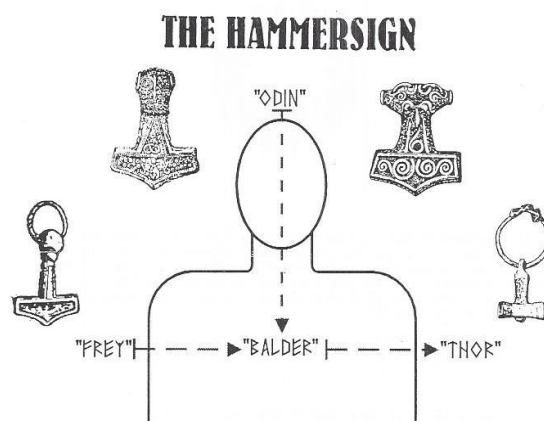
Nel **Medioevo** la forza dell'iconografia sacra viene trasfigurata negli emblemi nobiliari delle casate e persino in quelli di precisi ordini professionali (come quello dei muratori) costituendo un codice simbolico arcano e complesso.

Nella **tradizione nipponica**, il Maglietto è lo strumento magico con cui il dio della felicità e della ricchezza, *Daikoku*, fa nascere l'oro, altro evidente richiamo alchemico.



Nella tradizione **odinistica** il *Mjöllnir* simbolo del Martello di Thor, dio del tuono che usava il martello per abbattere i nemici, identifica il portatore con la fede professata: un punto di incontro tra umano e divino, un generatore di forza. Il "*Thorshammer*" mette in relazione due concetti fondamentali dell'esistenza umana: l'*Örlog* (l'universale della legge primordiale che segna la natura dei figli degli uomini) ed il *Megin* (la potenza interiore).

Il martello è il fulcro sul quale ruotano e si incontrano la legge dell'esistenza e la forza vitale di ogni odinista. Nella tradizione odinista più prossima a noi, il "rituale del martello" serve a purificare e a reclamare il luogo sacro; la formula recitata in norreno viene pronunciata mentre si esegue il "segno del martello" con un gandr (asta runica) o con un martello sacro.

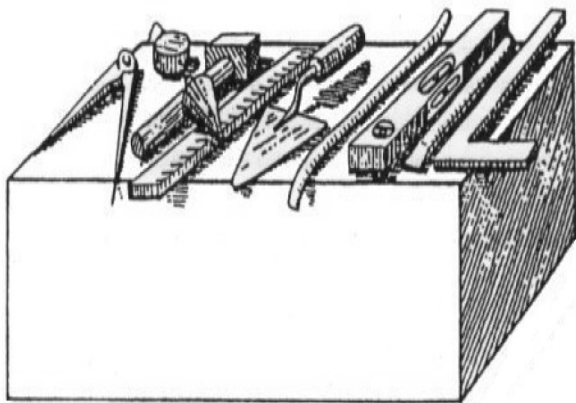


Se molto diffusa è la simbologia del martello, un numero minore di rappresentazioni riguarda lo scalpello, ma nella tradizione Induista questo utensile sacro spesso è presente come punta di lance o asce nelle mani delle divinità, tra queste in particolare una: **Kartikeya** (anche detto **Subrahmanya**) secondogenito di Śhiva e Parvati e fratello di Gaṇeśha è quasi sempre raffigurato con una lancia che culmina con uno scalpello "*Tanka*". Kartikeya, tra i vari significati che gli sono attribuiti rappresenta la divinità che protegge la crescita spirituale dell'uomo.



Fino ad adesso ho parlato della simbologia del matrello e dello scalpello in modo separato tra i due strumenti simbolici secondo alcune culture ma continuare su questa impostazione sarebbe riduttivo riferendoci alla visione e al significato di questi strumenti nella Tradizione Massonica.

Gli strumenti che vengono impiegati nel lavoro e nell'operatività muratoria sono 9: Il compasso, la squadra a bracci disuguali, il filo a piombo, la livella, il regolo, la leva, la cazzuola e, ovviamente, il maglio e lo scalpello; a ciascuno di essi è legato un profondo significato. La loro valenza simbolica è spesso oggetto di discussione nel corso dei lavori rituali in grado di apprendista ma è anche ben descritta nei *"Quaderni di simbologia muratoria per l'istruzione degli Apprendisti"* di Ivan Mosca di cui consiglio la lettura ai Fratelli Apprendisti.



Gli strumenti, ad eccezione per la cazzuola che ha un significato equilibrante e neutro (Mercuriale), sono a loro volta suddivisi in due gruppi, uno "attivo ovvero a polarità positiva" – attrezzi Solari legati al mondo dello Spirito (Compasso, Maglio, Filo a piombo, Regolo) e uno "passivo o a polarità negativa" – attrezzi Lunari legati al mondo della Materia (Squadra, Scalpello, Livella, Leva).

Questa distinzione non vuole attribuire una valenza negativa ad alcuni strumenti rispetto agli altri ma, anzi, pone in luce come gli uni siano complementari agli altri e come la loro forza simbolica sia legata ad un lavoro in coppia: Compasso - Squadra, Perpendicolare - Livella, Regolo - Leva, Martello - Scalpello.

Volendo semplificare al massimo Il **Maglietto** rappresenta la forza di volontà, la ferrea determinazione ad agire per il Bene, secondo quanto dettato da Virtù e Coscienza. Nel mero significato di azione, corrisponde alla capacità di agire rapidamente e con precisione sulla materia, ovvero la capacità di dosare la forza profusa nel movimento.

Così, se il Maglietto esprime la volontà di agire, lo **Scalpello** simboleggia il discernimento cioè la capacità di distinguere le parti utili della pietra, essenziali alla costruzione, da quelle inutili da levigare; la conoscenza di ciò che deve esser fatto, di contro a ciò che deve essere evitato;

Citando le parole di Jules Boucher, scrittore della prima metà del'900 e Fratello presso la Grand Lodge de France all'Oriente di Parigi, nonché autore di diversi scritti di interesse esoterico tra cui "La simbologia massonica": *"il Mazzuolo è il simbolo dell'intelligenza che agisce e persevera; intelligenza che dirige il pensiero e anima la meditazione dell'uomo che, nel silenzio della coscienza, cerca la verità. In questa prospettiva, è inseparabile dallo Scalpello che rappresenta il discernimento" Senza l'intervento dello scalpello il nostro operato sarebbe vano, se non pericoloso».*

Inoltre, il Mazzuolo o Maglietto, continua Boucher, *«raffigura la volontà che esegue: è l'insegna del comando impugnato dalla mano destra, il lato attivo, che si collega all'energia agente e alla determinazione morale da cui deriva la realizzazione pratica».*

I due strumenti segnalano la costante necessità di accoppiare azione e pensiero dalla cui combinazione, prende il via il progressivo affinamento dell'opera muratoria, fin dal momento dell'iniziazione.

Torniamo, Fratelli, con la mente al giorno della nostra iniziazione. E' in questo momento che iniziamo a diventare padroni della nostra Volontà, dopo essere passati e rimasti a lungo nel gabinetto di riflessione liberamente perseveriamo e fortemente vogliamo entrare a fare parte di questa nostra Istituzione quindi bussiamo alla porta del Tempio... ma i colpi non ritmati che il profano batte alla porta del Tempio simboleggiano il disordine che domina la vita al di fuori di esso, e la mancanza della conoscenza. Questo disordine domina la grande maggioranza degli uomini, per Noi ancora definiti profani, ancora intenti a sprecare energie a rincorrere mete effimere che, poi, quasi sempre deludono.

Ma colui che ha scelto di essere iniziato, di arrivare alla morte simbolica e alla rinascita Massonica ha scelto da uomo libero, quindi ha finalmente iniziato a usare quella che tra le facoltà psicologiche le coordina e le armonizza, cioè la volontà. Dall' energia sprigionata dall'atto volitivo indirizzata verso una meta superiore, sacra nel senso di "separata" dal resto della precedente vita, inizia il percorso di crescita che gli consentirà di trasformarsi *"da uomo di desiderio in uomo di volontà"* e di mutare il suo comportamento da semplice reazione agli stimoli esterni ed interni (*"i soli sensi sono pessimi testimoni dell'armonia segreta che regola tutte le cose"* – Eraclito) in un comportamento attivo in cui i sensi sono strumenti sottoposti alla ragione, alla conoscenza e alla crescita interiore dell'individuo nel suo personale percorso verso il G:.A:.D:.U:.

A questo punto, proprio nel giorno della nostra iniziazione, il Maestro Esperto, sotto esortazione del Maestro Venerabile pone in mano al neofita il maglietto e lo scalpello,

e ci mostra come iniziare a battere i nostri primi tre colpi sulla pietra grezza da cui scaturiscono tre scintille che rappresentano il piano fisico, il piano animico e quello spirituale.

Questi utensili sono i primi che vengono maneggiati dall'apprendista; lo scalpello va impugnato con la mano sinistra, la mano dell'intuizione, del sentimento, della Luna e va indirizzato con forza e cura sulla pietra grezza per toglierne le asperità ma a nulla serve lo scalpello se su di esso non viene impressa la forza del maglietto, tenuto solidamente con la mano destra, la mano della conoscenza, del lato razionale dell'individuo, del Sole. Il maglietto esorta l'apprendista a trovare in sé la forza e il coraggio necessari per scolpire e modellare la propria pietra e lo scalpello gli permetterà di non battere colpi "a caso" (come quelli dati popco prima quando era ancora un profano alla porta del Tempio) e di focalizzare le asperità della sua pietra da eliminare per renderla liscia e perfettamente compatibile alla pietra levigata di ciascun altro Fratello nella ricerca di armonia e stabilità.

L'iniziato riceve così simbolicamente i mezzi per poter compiere il lavoro su se stesso, la pietra grezza.

Il lavoro, che attende l'iniziato ora richiede calma, perseveranza e sacrificio; alcune asperità della pietra grezza di ciascun individuo saranno facili da levigare, altre no e il lavoro potrebbe risultare complesso e doloroso. Ma nel compiere il suo cammino personale ogni iniziato potrà contare sull'appoggio dei Fratelli, a partire dal Maestro Venerabile e dai Sorveglianti e dai Fratelli più esperti. Lo spirito di egregore dell'Officina sarà quindi costantemente un aiuto e un riferimento per ogni apprendista atto a scolpire la propria pietra grezza.

Un'ultima riflessione vorrei proporre ancora ai miei Fratelli, forse spinto soprattutto dal senso dell'emozione legato al grado di compagno appena lasciato. Come già detto prima non è la contrapposizione tra simboli che trasmette il principale significato di essi, spesso è la sottile linea di confine tra l'uno e l'altro la parte più ricca di significato, pensiamo ad esempio al Quadrilungo e al significato attribuito alle linee tra le tessere bianche e nere che lo compongono; ecco Vi lascio riflettere su come, questa volta, tra il maglio impugnato con la mano destra e lo scalpello nella mano sinistra la congiunzione sia proprio l'Uomo inteso come Iniziato all'attività Libero Muratoria.

L'uso degli strumenti muratori e di quanto appreso nel tempio come sappiamo non deve limitarsi al tempio stesso, la crescita del Massone non è solo per se stesso ma è volta al bene e al progresso dell'umanità. Bisogna essere Massoni fuori dal tempio.

Per questo lascio come appendice alla Tavola un breve racconto per me significativo.

Applicazioni pratiche per il progresso dell'uomo e il bene dell'umanita.

ECCO COME UN UOMO HA TRASFORMATO LA VITA DI TUTTO IL SUO VILLAGGIO..

Nel 1956 un uomo indiano di nome Dashrath Manjhi venne promesso a una ragazza del suo villaggio di cui non sapeva nulla. Quattro anni dopo, tornando dalla miniera dove aveva lavorato, s'innamorò perdutamente di Falguni Devi senza sapere che si trattava proprio della sua futura sposa. Il padre di lei, però, aveva cambiato idea: essendo tornato privo di un lavoro, il ragazzo non poteva più sposarla. Fu allora che iniziò una fuga e un amore che hanno cambiato la vita di tutti gli abitanti di Gahlaur.

Lasciata la famiglia, Dashrath e Falguni hanno iniziato la loro vita come marito e moglie e presto sono diventati genitori di un maschietto.

Quando era incinta del secondo figlio, però, Falguni rimase coinvolta in un incidente: mentre scalava la montagna che separava il suo villaggio dal luogo in cui lavorava Dashrath, cadde e riportò gravi ferite. Una volta saputo dell'accaduto Dashrath la condusse al più "vicino" ospedale: 70 km di distanza da percorrere superando ostacoli geografici che rallentavano di ore gli spostamenti. Una volta giunti all'ospedale i medici sono stati in grado di salvare la bambina che avevo in grembo ma Falguni morì.

Da quel giorno Dashrath iniziò a scavare nella montagna **usando solo martello e scalpello**: per ben 22 anni scavò la roccia finché alla fine riuscì a costruire la strada che il governo aveva sempre negato agli abitanti di questa zona. A Dashrath la strada purtroppo non serviva più, ciò che doveva perdere lo aveva perduto, e non aveva più interessi personali (*potremmo dire che aveva perso i suoi metalli*).

Dopo 22 anni Dashrath, da alcuni ritenuto pazzo per la sua costanza in un lavoro infinito e logorante, era riuscito a scavare da solo un percorso lungo 110 metri, largo 9 e alto quasi 8: non sembra molto, se pensiamo alle opere che oggi siamo in grado di realizzare, ma pensate che esso accorciò le distanze fra i due villaggi separati dalla montagna di ben 40 km! Solo allora, dopo essere stato umiliato dai suoi compaesani, aver cercato di ottenere fondi con una foto scattata con Indira Gandhi, Dashrath è riuscito a ottenere l'attenzione del governo indiano che finalmente è intervenuto completando la costruzione della strada che oggi permette di giungere in città (e all'ospedale) in tempi ragionevoli.